

Appuntamenti della settimana

Domenica 16 luglio 2023 - XV Domenica del Tempo Ordinario

Giovedì 19 luglio 2023

Da oggi a domenica convivenza adolescenti in Val Badia

Domenica 23 luglio 2023 - XVI Domenica del Tempo Ordinario

IV domenica del mese: raccolta generi alimentari e fondi per gruppi caritativi

WEEKEND DI SPIRITUALITÀ A BOSE

Come da tradizione, la comunità inizierà il nuovo anno pastorale con un weekend di spiritualità al monastero di Bose sabato 16 e domenica 17 settembre. Ci aiuteranno nella riflessione frater Luciano Manicardi, monaco di Bose, e mons. Valentino Bulgarelli, vicepresidente della Cei e membro della segreteria del Sinodo. Partenza in auto il 16 alle 13.20, ritorno il 17 alle 20.00. Chi lo desidera può partire in auto giovedì 14 settembre per raggiungere il sentiero di Oropa, da cui raggiungere Bose a piedi nei giorni successivi. Offerta di 60 € per l'ospitalità. Iscrizioni in segreteria parrocchiale (tel. 035.402336, mail segreteria@parrocchiadilonguelo.it) entro il 31 luglio per chi intende venire a piedi, entro il 31 agosto per chi viaggia in auto.

PELEGRINAGGIO A BARBIANA

Domenica 15 ottobre saremo a Barbiana sulle tracce di don Milani, insieme ad Agostino Burberi, uno dei primi bambini incontrati da don Lorenzo: ascolteremo la sua testimonianza e percorreremo il sentiero della Costituzione.

SOSTENIAMO LA RACCOLTA FONDI CARITAS EMERGENZA EMILIA-ROMAGNA

La Caritas Bergamasca ha aperto una raccolta fondi a sostegno della popolazione dell'Emilia-Romagna, duramente colpita dalle recenti alluvioni. È possibile sostenerla su <https://dona.caritasbergamo.it>, causale "Emergenza alluvione Emilia Romagna 2023". Stessa causale anche per versare una quota su uno dei tre conti correnti:

CC1 IT69E050341110500000006330 intestato a Diocesi di Bergamo Caritas Banco BPM
CC2 c/c postale IT22S076011110000011662244 intestato a Diocesi di Bergamo Caritas
CC3 c/c postale IT31A0760111100001048525214 intestato a Fondazione Diakonia ONLUS
NB: In questa fase l'invio di cibo o materiali sarebbe controproducente per difficoltà di gestione e stoccaggio, quindi per il momento non sarà effettuato.

LODI DEL MATTINO E DELLA SERA A CASA MARTINO

Per chi lo desidera, a Casa Martino da lunedì a venerdì lodi ore 7.20-7.50 (con colazione 7.00-7.20 o 7.50-8.00) e ore 19.00-19.30. Sabato lodi mattutine ore 8.00 e lodi serali alle 19.30. Domenica solo lodi serali alle 19.30.

INSIEME POSSIAMO - COMUNITÀ FA RIMA CON SOLIDARIETÀ

La comunità parrocchiale ha bisogno della partecipazione di tutti per proseguire la sua missione. Per questo chiede un contributo economico (senza obbligo) per il mantenimento dei luoghi e il sostentamento delle iniziative. Modalità di versamento e finalità illustrate in un video sul sito e su tutti i canali della parrocchia. Grazie della vostra generosità.



XV Domenica del Tempo Ordinario 16 luglio 2023

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (55,10-11)

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (64/65)

Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti, / la ricolmi di ricchezze. / Il fiume di Dio è gonfio di acque; / tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: / ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, / la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, / i tuoi solchi stillano abbondanza. / Stillano i pascoli del deserto / e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, / le valli si ammantano di messi: / gridano e cantano di gioia!

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,18-23)

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta

alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna. **Alleluia.**

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (13,1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: “Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”. Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena

giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

COMMENTO AL VANGELO

La parabola del seminatore è una delle più famose tra quelle che Gesù ha raccontato: l’esegesi suggerisce di considerare come propria del Nazareno solo la prima parte, perché la seconda parte, quella in cui Matteo ci racconta del suo dialogo con i discepoli, è l’interpretazione che la chiesa matteana dà al racconto di Gesù. Se ci atteniamo alla narrazione semplice, troviamo molte indicazioni relative alla vita quotidiana della Palestina di duemila anni fa: Gesù descrive una società contadina nella quale il lavoro di semina era faticosissimo e poco redditizio. Il terreno non era dissodato e pronto alla semina come i nostri campi di oggi, né la semina avveniva con i mezzi agricoli: il contadino, quindi, spargeva il seme sperando che attecchisse il più possibile. Dio, dunque, è come il contadino: un lavoratore instancabile che pone la sua fiducia non solo in sé stesso, ma anche nella terra che egli “lavora”. Non tutto risale a lui: nemmeno Dio, secondo la parabola di Gesù, fa dipendere tutto dalla sua volontà. La sua onnipotenza consiste nella costanza del proporsi (e non imporsi) al terreno, che è l’umanità. L’umanità che accoglie il Vangelo è capace di rendere il dono ricevuto in maniera esponenziale: il cento, il sessanta, il trenta è il rendimento del raccolto, cioè, per ogni seme che attecchisce se ne producono cento, sessanta o trenta. Si tratta di risultati straordinari: una semina al tempo rendeva veramente poco, neppure il dieci per cento, non c’erano né concimi né antiparassitari! Va notato come Matteo scrive le percentuali della rendita in calando: come a dire che la relazione amichevole con Dio migliora qualitativamente la vita, ma che non c’è bisogno di un successo impossibile (un cento), va bene anche qualcosa di meno (sessanta, trenta) che, tuttavia è sempre moltissimo! Questa bellissima immagine del contadino che semina, dunque, è al servizio dell’annuncio del Vangelo che è cosa piccola, ma potenzialmente grandiosa se trova la strada giusta per rendersi visibile! La spiegazione dettagliata della parabola la troviamo già bell’e pronta, scritta direttamente dall’evangelista, il quale paragona i terreni alle diverse indoli umane o alla misura in cui il male (che si avventa rapacemente, come gli uccelli secondo la parabola, appunto) interviene nella vita di una persona. Ciò che la chiesa matteana deve trattenere è la beatitudine del poter accedere al Vangelo, di essere operaia nella vigna del Signore: i profeti dei tempi antichi non hanno potuto vedere realizzato ciò a cui aspiravano, i cristiani invece sono immersi nel processo di realizzazione della salvezza divina attuata tramite Gesù. È un bene e una fortuna della quale devono, dobbiamo, prendere coscienza ed essere riconoscenti!